

INTERVISTA CON L'ON. MAGNANI

Protagonisti e gestori della agricoltura

All'on. Valdo Magnani, presidente dell'Associazione cooperative agricole aderente alla Lega, abbiamo posto alcune domande sulla situazione dell'agricoltura e le prospettive della cooperazione. Il primo luogo gli abbiamo chiesto: quale importanza ha la XXI assemblea dell'AICA?

«L'Assemblea è certo un momento della vita aziendale del consorzio unitario nazionale delle cooperative agricole e in questo senso registra gli ottimi risultati raggiunti, decisa un programma di ulteriore sviluppo per i prossimi anni. Assolti gli adempimenti legali, l'Assemblea, con la partecipazione di un largo numero di dirigenti del movimento, continuerà come un convegno nazionale delle cooperative agricole aderenti alla Lega. Per noi l'espansione dello strumento cooperativo, che offre servizi secondo il criterio del puro rimborso dei costi, è importante per l'aiuto che dà alla promozione di cooperative di tipo democratico dei contadini produttori su tutto il territorio nazionale. In questi ultimi anni l'AICA si è qualificata su questo terreno contribuendo uffici periferici ed articolandosi in settori specializzati: approvvigionamenti, collocazione sul mercato delle frutta, del vino, della carne e altri prodotti. Direi che questo è il primo significato particolare dell'assemblea che si tiene oggi a Bari: rivendicare il ruolo del consorzio unitario nazionale e il suo corso nuovo della politica agraria, che abbia il suo asse nell'associazionismo democratico delle varie categorie dei lavoratori della terra, dai braccianti ai coltivatori diretti; e nello stesso tempo agire anche sul terreno economico per contestare e alla fine eliminare il dominio congiunto dei percettori di rendite e delle concentrazioni capitalistiche industriali e commerciali. Questo richiede un intervento pubblico — legislazione, decentramento, destinazione dei contributi e del mutui agevolati, esercizio del credito agrario. In una parola, una programmazione in agricoltura che scelga con carattere prioritario l'associazionismo contadino e la cooperazione democratica da parte nostra una iniziativa unitaria più vasta e qualificata che nel passato.

Il nemico Federconsorzi

«Basta accennare a questi temi, che si riassumono nell'obiettivo di un autonomo potere contrattuale dei contadini e dei lavoratori in generale, per comprendere che non pensiamo alla necessità di una svolta nella collocazione della cooperazione, nei tempi e nei modi della programmazione. Ancora una volta, abbiamo avuto tutti gli appoggi dal governo, è la Federconsorzi che — a parte gli scandali — di associativismo di cooperazione democratica, proprio non si occupa, anzi è l'ostacolo principale alla diffusione della cooperazione in base come deve essere, quale espressione autonoma dei contadini e dei braccianti. Da molte parti oggi si parla della necessità dell'associazionismo nella campagna ma di fronte al fallimento della politica agraria fin qui perseguita ed ai prossimi problemi che urgono mi sembra evidente che se non si libera l'intervento pubblico, negli strumenti e nella pratica, dalla collusione con gli interessi agrari e monopolistici non si potrà avere l'auspicato sviluppo che potrà uscire dalla crisi dell'agricoltura. Ti riferisci alle discussioni sul Piano Mansholt e alle altre scendenze del Mercato comune europeo? «Appunto; in particolare alle conseguenze nazionali che derivano. Mansholt ha fatto una ricognizione dei problemi esistenti, ma noi pensiamo che le medicine proposte non siano adeguate all'agricoltura italiana. Non si può distruggere, direttamente o in-

L'assemblea dell'AICA riunita a Bari discute il programma triennale

Un ponte fra i contadini del Nord e del Mezzogiorno

Il grande consorzio per acquisti e vendite dei coltivatori, che esalta la sua natura cooperativa operando a costi e ricavi, rinnova il suo impegno nazionale — Collegamenti con 1000 organismi associativi — Un'oscar per l'exportazione

L'assemblea annuale dell'Alleanza Italiana Cooperative Agricole, che si riunisce ogni anno a Bari, per un anno in tema di «una forte struttura consorziale di servizio delle cooperative e dei produttori associati, per un maggior potere di mercato e lo sviluppo dell'associazionismo nelle campagne», si propone l'adozione di un programma triennale, avente l'obiettivo di ampliare la presenza cooperativa in tutto il Paese, realizzando l'unità operativa di mercato fra tutte le organizzazioni aderenti.

Le cooperative agricole e gli organismi cooperativi connessi all'AICA sono 270.240

cooperative ed una trentina di consorzi provinciali, che raggruppano a loro volta centinaia di cooperative. Fra questi organismi, 45 sono di tipo rurale, 195 di tipo urbano. In tutto, mentre quelli che hanno come base rapporti commerciali con l'AICA sono in tutto più di un milione, oltre la metà delle cooperative associate alla Lega, insieme — fatto notevole, agente l'obiettivo di ampliare la presenza cooperativa in tutto il Paese, realizzando l'unità operativa di mercato fra tutte le organizzazioni aderenti.

dall'AICA nel complesso dei suoi settori operativi costituiscono un'entità imponente, che qualifica questa struttura consorziale impegnata da parecchi anni per realizzare un servizio effettivo unitario a servizio per tutta la cooperazione agricola di primo grado e per tutte le associazioni pre-cooperative e rappresentative dei produttori agricoli.

Arturo Medici



L'uva da tavola, prodotto pregiato della Puglia, finisce troppo spesso nei magazzini degli speculatori. La cooperazione ha una parola decisiva da dire anche per questo settore

Rapporti con gli Enti

Tu credi — abbiamo chiesto all'on. Magnani — che nel Mezzogiorno vi siano le possibilità di un generale e rapido sviluppo della cooperazione agricola?

«L'Associazione cooperative agricole e l'AICA hanno deciso di tenere per la prima volta l'Assemblea e il convegno annuali in una grande città del Mezzogiorno proprio perché siamo convinti della necessità e della possibilità di un tale sviluppo. Nel Sud gli enti di sviluppo, che altrove vedono le conseguenze negative della combinazione della politica agraria del MEC — che abbandona i coltivatori alla duplice rapina dell'industria fornitrice di mezzi tecnici e di quella che merita e commercializza i prodotti agricoli — con un assetto fondato sulla vecchia politica di tipo medioevale. E' vero che la riforma agraria staicosa ha segnato qualcosa di nuovo. Ma siamo ora a un bivio: o si avvia un serio indirizzo, oppure gli stessi enti di sviluppo saranno deformati e corrotti a seguire, con nuove etichette, la vecchia politica di discriminazione, cioè di sbarramento allo sviluppo della cooperazione libera, autonoma e democratica. L'AICA a Bari significa l'impegno per la nuova politica. Non ci risulta che manchi lo spirito associativo nel Sud: certo, esso si spegne se lo si vuole sminuire. Ma il problema è di politica, non di discriminazione. Con quali forze — chiediamo — vorrà affrontare lo impegno che vi proponete? «Il XXVIII congresso della Lega nazionale cooperative ha riconfermato, in termini chiari, la specificità della nostra politica unitaria, così come siamo andati mettendo in pratica in questi ultimi anni. Autonomia della cooperazione dai partiti e dal governo, autogestione dei soci, suo impegno sociale. Crediamo di poter contribuire, su questa base, ad un processo intanto di rapporti unitari fra i vari movimenti cooperativi, nella fattiva solidarietà con le lotte di tutto il movimento contadino ed operato. Ecco le forze, dunque, con le quali stabiliremo un dialogo e alle quali rivolgeremo il nostro appello. La linea di sviluppo che abbiamo elaborato, le speranze che abbiamo acquistate, non conosciamo discriminazioni tra i contadini e tra i lavoratori. La discriminazione è verso le forze che si oppongono all'affermazione del loro diritto di essere protagonisti e gestori della trasformazione strutturale dell'agricoltura italiana. A Bari noi speriamo di accelerare questo processo unitario che si afferma sempre più possente di tutte le categorie dei lavoratori della terra».

Anche se non hanno un posto adeguato

Le cooperative agricole aumentano di più nel Sud

Non è vero che il Mezzogiorno sia un'area del paese negata allo sviluppo cooperativo. L'associazione economica fra contadini, nata insieme alla riforma agraria, ha messo profonde radici in quei casi — purtroppo non molti — in cui gli Enti di sviluppo hanno prestato adeguata assistenza finanziaria e tecnica. Nel 1960, comunque, erano iscritte 496 cooperative meridionali sulle 4.590 in tutta Italia; solo il 10,8% delle cooperative agricole era cioè dislocato nel Sud. A fine 1967 le cooperative nell'area meridionale erano salite a 1.461 su 7.687 totali, cioè al 18,5%, segnando pro-

porti intercooperativi fra la AICA e il Coop Italia, il consorzio fra le oltre 2.000 cooperative di consumo che dispone di una rete nazionale distributiva con oltre 5.000 punti di vendita al dettaglio) agisce sullo stesso cardine del processo unitario in atto nell'interno movimento della Lega Nazionale delle Cooperative, impegnato in una fase di riorganizzazione e potenziamento dei valori economici realizzati

La stessa scelta del luogo di questa assemblea, insieme con la presenza a Bari di vari delegati dell'AICA, ha fatto di questa città un punto di riferimento per la cooperazione agricola e del mondo contadino del Sud, dimostrando bene come la componente meridionale in questi ultimi anni si sia sensibilmente nella linea di sviluppo consorziale. Di grande ausilio sono state per questo le filiali dell'AICA-Sud, istituite nel 1967 a Napoli, Catania e Bari, attraverso le quali sono state gettate le basi per un crescente collegamento con le iniziative del Mezzogiorno, per un rilancio della cooperazione contadina nel Mezzogiorno.

Fra gli indici di incremento da sottolineare è quello della AICA per conto delle aziende consorziate, specie quando globale del bilancio, che è stato nel 1968 pari al 9,87%: da lire 14.000.000 del 1967 ai 15 miliardi 274 milioni del consuntivo che viene presentato stamane all'assemblea.

I costi di gestione dei servizi sono ridotti all'1,2% rispetto all'1,28 dell'anno prima. Nell'approvvigionamento di cereali e mangimi per uso zootecnico, l'incremento del 24% ha portato le forniture consorziate all'agricoltura ad uno stock complessivo di 1.282.000 quintali di prodotti; mentre in campo zootecnico, con un incremento del 15% dell'attività, sono stati importati e distribuiti agli allevatori 401 vitellini (da notare che tutti importazioni, provenienti dalla Grecia e dalla Spagna, che non sono state ostacolate e bloccate spesso da una dannosa speditazione comunitaria di servizi). Il servizio di la commercializzazione del MEC, notoriamente deficitaria di questi prodotti, deve ricorrere ai paesi terzi.

Mentre con la distribuzione di 64 quintali di concimi e di antiparassitari si è confermata la validità di tali servizi di mercato, gestiti per conto delle cooperative ed attuati a favore di decine di migliaia di imprese contadine. Un buon risultato, che potrebbe aumentare a beneficio di altre migliaia di aziende contadine se non si evitasse l'ostacolo della esclusiva di distribuzione che la Federconsorzi detiene sui prodotti chimici per l'agricoltura, anche su quelli di produzione di origine statale ANIC. Per tutta risposta ad una denuncia — richiesta del consiglio dell'AICA per una revoca dell'immischiabile cartello ANIC-Terzi-Federconsorzi, intesa a superare la grave moria monopolistica alla distribuzione di fertilizzanti e antiparassitari — è pervenuto di recente l'ennesimo rifiuto del ministero dell'Agricoltura, a firma del sottosegretario Antonozzi, in cui si nega addirittura il carattere monopolistico del potente gruppo Montedison.

Le cifre del settore ortofruttilicolo: commercializzati 220.000 quintali di prodotti, l'incremento annuo è del 26%. L'import-export, nel suo volume massimo si è realizzato, per gli ortofruttilicoli verso le centrali cooperative scandinave e dell'Europa occidentale, per gli agrumi verso i paesi socialisti estereuropei; e, per quanto riguarda mais e bestiame da carne, dalla Jugoslavia. Per quanto riguarda il settore dell'exportazione, è stato assegnato all'AICA alla fine del 1968.

Durante la scorsa campagna di produzione l'AICA ha fornito un proprio servizio di settore vitivinicolo, con la adesione di 43 cantine sociali cooperative e relativi consorzi provinciali e regionali, che dispongono di una capacità di vinificazione per oltre 2 milioni di quintali di uva. Si è avviato un processo di servizi intercooperativi, che ha già consentito alle cantine dei vitivinicoltori del Salento di trasferire 25.000 ettolitri di vino alle centrali cooperative di imbottigliamento del Nord, sottraendosi così per la prima volta alla speculazione intermedia.

Le cantine Riunite di Reggio Emilia e il CIV di Modena hanno messo a disposizione le loro attrezzature per la valorizzazione dei vini tipici pugliesi: «Malvasia» di Brindisi, «Rosato» del Salento e «Squizzato» tra i vigneti consorziati, conservando proprie denominazioni e caratteristiche originali inalterate ed immesse sul mercato attraverso la rete di vendita delle cooperative. L'operazione, gestita a costi e ricavi, apre una opportuna via di rapporti economici e sociali fra le due aree contadine del nostro Paese, che porrà quanto prima estese alla Sicilia ed altre regioni del Sud.

Anche la politica dei rapporti intercooperativi fra la AICA e il Coop Italia, il consorzio fra le oltre 2.000 cooperative di consumo che dispone di una rete nazionale distributiva con oltre 5.000 punti di vendita al dettaglio) agisce sullo stesso cardine del processo unitario in atto nell'interno movimento della Lega Nazionale delle Cooperative, impegnato in una fase di riorganizzazione e potenziamento dei valori economici realizzati

AL SERVIZIO DELLA COOPERAZIONE IN ITALIA E ALL'ESTERO. ALLEANZA ITALIANA COOPERATIVE AGRICOLE. Telax 51112 Agricoop. Teleg. Agricooper Bologna. Camera di Commercio di Bologna 88383 - CCP 8/2306. Telefoni 267952 - 272894 - 273999. S.r.l. - Sede legale Roma. Presidenza e Direzione: Bologna, Via Cairoli, 11. Opera per grandi settori: Negli acquisti collettivi, Per il settore zootecnico, Con ogni tipo di ortofrutta, Cantine sociali, Trasformazione dei prodotti.

ALLEANZA ITALIANA COOPERATIVE AGRICOLE. Logo of the organization.

A.C.M. AZIENDA COOPERATIVA MACELLAZIONE. Logo of the organization. Reggione Emilia, Strada Due Canali 6. E' un'azienda attrezzata con i più moderni sistemi delle tecniche più avanzate per la produzione di carne e salumi secondo il principio: NELL'INTERESSE DELL'ALLEVATORE, PER L'INTERESSE DEL CONSUMATORE.

Latterie Cooperative Riunite. Reggione Emilia, Via Fratelli Corvi, 31. 160 latterie associate e 10.000 soci produttori. Produzione annua: quintali 1.900.000 di latte; q.li 26.000 di burro; q.li 20.000 di formaggio. Specialità: Latte «Giglio»; Burro «Giglio»; Panna «Giglio»; Bibita «Giglio»; Yogurt «Giglio»; Ricotta «Giglio»; Formaggio «Giglio»; Emmenthal «Giglio»; Provolone «Giglio»; Reggiana; Parmigiano reggiano produzione «Giglio».

QUESTO E' IL MARCHIO CHE RAPPRESENTA: Oltre 4.000 produttori di uva, 11 Cantine sociali, 1 Centrale d'imbottigliamento. Cantine Cooperative Riunite. VIA ANTONIO GRAMSCI, 54 - REGGIO EMILIA. MEDAGLIA D'ORO per il vino LAMBRUSCO AMABILE al Primo Concorso Nazionale Vini Italiani, Milano ottobre 1967. MEDAGLIA D'ORO per il vino LAMBRUSCO SECCO al Primo Concorso Enologico Nazionale per i Vini comuni da pasto, Fiumegione maggio 1968.

C.I.A.M. COOPERATIVA INTERPROVINCIALE ALIMENTARI. Modena, Paganine 1. Dai 17.000 suini annualmente macellati — allevati e conferiti dai Caseifici cooperativi e sociali e dai contadini soci — la migliore e più qualificata produzione dei tipici salumi modenesi: mortadelle di puro suino - prosciutti stagionati nelle zone di Felino e Langhirano - salami tipici di puro suino - coppe stagionate - prosciutti cotti zamponi e cotecchini - salsicce - pancette arrotolate. La C.I.A.M. produce anche i dati per brodo «coop».

C.I.V. CONSORZIO INTERPROVINCIALE VINI. Modena, Via Polonia, 85. I 4.300 produttori associati nelle Cantine cooperative di: Castelfranco Emilia, Sorbara, Ganaceto, Castelvetro, Carpi e Imola garantiscono l'origine e la genuinità dei vini: Lambrusco (Vero sorbore, Salamino oro, Grappa rossa); Alionza; Montuni; Albana e Trebbiano. Il C.I.V. produce e confeziona vini tipici emiliani di uve selezionate provenienti dalle zone tipiche di produzione.

Consorzio Caseifici Sociali. coop-panna. Modena, Via Polonia 30. Il burro «Coop-panna», filtrato da impurità, omogeneizzato, degasificato, pastorizzato, addizionato con panna purissima, è un prodotto di assoluta fiducia. Il controllo collettivo, gli scopi sociali della cooperativa produttrice sono la migliore garanzia per un prodotto di assoluta genuinità come il burro.

Industria Molini e Pastifici CORTICELLA S.P.A. Bologna, Via di Corticella 309. Macina il grano conferito da 10.000 contadini associati e produce paste alimentari con l'impiego delle farine più pregiate e per mezzo di attrezzature tra le più moderne d'Italia. Fanno parte del complesso un mangimificio e un incubatoio per pulcini. PASTA CORTICELLA, UN DELIZIOSO PIATTO DI SALUTE!

Consorzio Bolognese Produttori Latte. Bologna, Via Cadriano, 27. 2.000 produttori associati - 42 aziende per la raccolta del latte - uno stabilimento con potenzialità di 1.500 quintali giornalieri di latte alimentare - 37 aziende riforniscono quotidianamente 1.200 negozi. LA LINEA LATTE GRANAROLO, DALLA PRODUZIONE AL CONSUMO, GARANTISCE GENUINITA', FRESCHEZZA E QUALITA' DEI SUOI PRODOTTI: latte sterilizzato e omogeneizzato; Ciokolè, squisito latte al cioccolato; Cappuccino, ottima colazione e bevanda; panna pastorizzata; latte pastorizzato. Il marchio dei prodotti Granarolo è sinonimo di qualità, che costituisce la base del grande successo del Consorzio bolognese produttori latte.

S. C. A. M. SEDE E STABILIMENTO MODENA. Via Emilia Ovest, 1482. Telefono 34.093. S. R. L. CONCIMI BIOCHIMICI. La S.C.A.M. produce concimi bio-chimici per tutte le culture industriali — PREPARA I PRODOTTI IN BASE ALLE NECESSITA' DEI VARI TERRENI. Mette a disposizione gratuitamente tecnici specializzati per analisi dei terreni e consigli tecnici. LA PRODUTTRICE DELLE COOPERATIVE AGRICOLE.